



OS. Opificio della Storia

Anno 2024 | Numero 5 ISSN 2724-3192

Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

OS. Opificio della Storia è un laboratorio di idee e di ricerche attraverso il quale si intende promuovere la centralità degli studi storici nelle pratiche di conoscenza, di trasmissione e di valorizzazione dei paesaggi della produzione.

La rivista è espressione dell'**Associazione nazionale RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione** ed è impegnata a dar voce a tutti gli studiosi interessati a difendere e a sostenere la cultura storica del lavoro e dei luoghi della produzione in tutte le loro declinazioni, economica e sociale, moderna e contemporanea, dell'architettura e dell'arte, in una prospettiva interdisciplinare costantemente aperta al mondo della conservazione, dell'archeologia, della geografia e della comunicazione.

OS accoglie studi storici e ricerche applicate sui sistemi produttivi, dagli ambienti silvo-pastorali all'agricoltura e all'industria, e sui paesaggi rurali e urbani, colti nella loro dimensione materiale e immateriale e nelle loro diverse articolazioni economiche, politiche, sociali, artistiche e territoriali.

OS. Opificio della Storia è una rivista scientifica pubblicata in Open Access sulla piattaforma SHARE Riviste nell'ambito della Convenzione Universities Share, con il patrocinio del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Tutti i testi pubblicati in **OS. Opificio della Storia** sono valutati secondo le modalità del "doppio cieco" (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell'ambito di un'ampia cerchia internazionale di specialisti.

<https://resproretedistorici.com>

<http://www.serena.unina.it>



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI

Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

Comitato di direzione

Francesca Castanò
Roberto Parisi
Manuel Vaquero Piñeiro
Renato Sansa

Direttore responsabile

Rossella Del Prete

Coordinamento redazione

Maddalena Chimisso

Redazione

Carmen Cecere
Tania Cerquiglini
Alessandra Clemente
Barbara Galli
Omar Mazzotti
Rossella Monaco
Mariasosaria Rescigno

Progetto grafico: Roberta Angari

Comitato scientifico

Salvatore Adorno_ *Università di Catania*
Patrizia Battilani_ *Università di Bologna*
Cristina Benlloch_ *Universitat de Valencia*
Alessandra Bulgarelli_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Francesca Castanò_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Aldo Castellano_ *Politecnico di Milano*
Francesco M. Cardarelli_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Antonio Chamorro_ *Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales Ecuador*
Yi Chen_ *Tongji University*
Maddalena Chimisso_ *Università degli Studi del Molise*
Antonio Ciaschi_ *Università "Giustino Fortunato" di Benevento*
Daniela Ciccolella_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Inmaculada Aguilar Civera_ *Universitat de Valencia*
Augusto Ciuffetti_ *Università Politecnica delle Marche*
Juan Miguel Muñoz Corbalán_ *Universitat de Barcelona*
Rossella Del Prete_ *Università degli Studi del Sannio*
Mauro Fornasiero_ *University of Plymouth*
Barbara Galli_ *Politecnico di Milano*
Anna Giannetti_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Paolo Giordano_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Alberto Guenzi_ *Università degli studi di Parma*
Luigi Lorenzetti_ *Università della Svizzera Italiana*
Elena Manzo_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Omar Mazzotti_ *Università di Parma*
Luca Mocrelli_ *Università degli Studi Milano-Bicocca*
Zied Msellem_ *Université de Tunis*
Aleksander Paniek_ *University of Primorska, Koper*
Roberto Parisi_ *Università degli Studi del Molise*
Roberto Rossi_ *Università degli Studi di Salerno*
Renato Sansa_ *Università della Calabria*
Donatella Strangio_ *Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*
Pietro Tino_ *Università degli Studi Roma Tre*
Manuel Vaquero Piñeiro_ *Università degli Studi di Perugia*
Claudio Varagnoli_ *Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara*
Aingeru Zabala Uriarte_ *Universidad de Deusto, Bilbao*

OS.

Opificio
della
Storia

Archeologia
industriale:
ancora
una disciplina
di frontiera?

*Industrial
Archaeology:
still
a frontier discipline?*

A cura di
Aldo Castellano
e Luca Mocarelli

Anno 2024
Numero 5

ISSN 2724-3192

Indice

- p.7 *Per Aldo Castellano*
A cura di **LUCA MOCARELLI**
- p.8 Editoriale / Editorial
ALDO CASTELLANO E LUCA MOCARELLI
- p.12 I cinquant'anni dell'Archeologia industriale in Italia:
ancora una disciplina di frontiera?
*Fifty years of Industrial Archaeology in Italy:
is it still a frontier discipline?*
ALDO CASTELLANO E LUCA MOCARELLI
- p.24 Archeologia industriale e deindustrializzazione
Industrial Archaeology and deindustrialization
LUIGI VERGALLO
- p.32 Un documentario, dieci anni dopo.
Il Polline e la ruggine:
memoria, lavoro, deindustrializzazione
a Sesto San Giovanni
*A documentary ten years on.
Il Polline e la ruggine:
memory, work and the deindustrialization
of Sesto San Giovanni*
ROBERTA GARRUCCIO
- p.36 La chiamavano AI
We used to call it IA (Industrial Archeology)
ANTONELLO NEGRI
- p.42 Dall'archeologia industriale alla cultura industriale
in Svizzera:
un percorso tra memoria, patrimonializzazione
e marketing territoriale
*From Industrial Archaeology to Swiss industrial culture:
memory, heritage and territorial marketing*
LUIGI LORENZETTI
- p.52 The Ruhr Industrial Cultural Landscape.
History, new use and significance
*Il paesaggio culturale industriale della Ruhr.
Storia, nuovi usi e significati*
MARITA PFEIFFER E NORBERT TEMPEL
- p.70 Industrial archaeology:
what future does it have in France?
*L'Archeologia industriale:
quale futuro in Francia?*
FLORENCE HACHEZ-LEROY

OS.

Opificio
della
Storia

Archeologia
industriale:
ancora
una disciplina
di frontiera?

*Industrial
Archaeology:
still
a frontier discipline?*

A cura di
Aldo Castellano
e Luca Mocarrelli

Anno 2024
Numero 5

ISSN 2724-3192

Territori al lavoro

- p.86 Chronicling the Greek textile industry
in the first half of the twentieth century:
two case studies
*Cronistoria dell'industria tessile greca nella prima metà
del XX secolo:
due casi studio*
JOHANNIS TSOUMAS E EMMANUELA SFYROERA
- p.100 Ridefinire il canone a partire da Atene
*News from Athens.
A review of European historical studies emerged
from EAHN 2024 conference*
CHIARA INGROSSO

Biblioteca

- p.102 Dora Theodoropoulou
ΦΙΞ FIX 120+ Years of Architecture
In morte di una fabbrica d'autore.
La vicenda del birrifico Fix ad Atene
*The death of a brewery.
The story of the Fix brewery in Athens*
Epikentro Publishers, Athens 2020
recensione di MARCO PRETELLI E FRANCESCA CASTANÒ

Dora Theodoropoulou, ΦΙΞ FIX 120+ years of Architecture. Takis Zenetos - Margaritis Apostolidis, a Turning Point in the History of the FIX Building, Epikentro publishers, Thessaloniki 2020

In morte di una fabbrica (d'autore). La vicenda del birrificio FIX ad Atene

The death of a brewery.

The story of the Fix brewery in Athens

MARCO PRETELLI

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

marco.pretelli@unibo.it

FRANCESCA CASTANÒ

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

francesca.castano@unicampania.it

La memoria del lavoro, la conservazione delle pagine di storia che di quello parlano devono passare anche attraverso il preservare i muri, i solai, gli intonaci, (e, possibilmente) i macchinari che hanno costituito le fabbriche, cioè gli scenari nei quali, per decenni, si sono mossi operai, lavoratori, quadri, merci.

Il volume che qui si recensisce, sunto di un lavoro di ricerca dell'autrice, svolto per l'ottenimento del dottorato di ricerca, passa in rassegna una vicenda che coloro che scrivono queste note non possono non ritenere un fallimento. Che è poi il destino che pare segnare altre opere di uno dei protagonisti dell'architettura a cavallo degli anni Settanta del Novecento in Grecia, Takis C. Zenetos (1926-1977). Architetto che, con Margaritis Apostolidis (1921-2005), venne incaricato nel 1957 del progetto del birrificio FIX, posto ad Atene tra Leoforos Syngrou e Leoforos Kallirois. Una zona della capitale ellenica occupata fin dall'ultimo decennio dell'Ottocento dagli impianti per la produzione della birra che, allora, doveva essere totalmente periferica, mentre ora è ricompresa entro il denso tessuto metropolitano.

Come afferma l'autrice Dora Theodoropoulou, in particolare il birrificio di Zenetos

combines the architect's competence and love for new technologies, standardization and prefabrication, while also bearing sociopolitical references. Additionally, this is architecture that is flexible, willing to smash the cube, to unify private and public space, the internal with the external. Furthermore, it is horizontal architecture that reflects the equality and politically radical ideas of the architect. A visionary architect who could see many years ahead, and who endeavored to apply to the present exactly that which he could see would be applied massively in the future. In the FIX factory building, through the process of realizing a difficult and demanding work, he applies many of his basic principles and quite possibly establishes more besides. Analogies, grids, rules imposed, and rules abolished, a desire for prefabrication, design for the future, bioclimatic design: Takis Zenetos was a pioneering architect and his presence in the FIX building constituted a unique moment in the history of Modernism, not only in Greece but also internationally (pag. 23)

Il volume ripercorre l'intera vicenda progettuale, partendo dalla costruzione del primo birrifico alla fine dell'Ottocento, per poi passare all'analisi del grandioso progetto di rifacimento della fabbrica a opera di Zenetos e Apostolidis, dal 1957 al 1961, a cui è dedicata un'ampia lettura, fino a giungere alla parziale demolizione dell'edificio per far posto alla nuova linea della metropolitana ateniese, concludendo la narrazione con la riconversione degli anni 2000 della parte residuale a sede del Museo Nazionale di Arte Contemporanea, completato nel 2016.

L'autrice non si limita a lavorare sull'enorme mole di documenti, reperiti negli archivi della Società Fix, in quelli della National Bank of Greece (che ne diviene la proprietaria quando la società viene liquidata), in quelli della Attiko Metro S.A. e negli archivi privati dello stesso Zenetos; ma raccoglie anche le voci dei protagonisti, non quella di Zenetos, morto suicida nel 1977 ma, in primis, quelle della famiglia Fix, proprietaria del birrifico, committente e grande estimatrice dell'opera dell'architetto ateniese. A quest'ultimo, infatti, è comunemente riconosciuta la paternità del progetto di costruzione, anche in relazione ai suoi interessi già noti sull' Electronic Urbanism, la prefabbricazione e l'automazione. La nuova fabbrica diventa per Zenetos un luogo di sperimentazione in cui far confluire tutte le sue innovative ricerche, potendo qui impostare un cantiere d'avanguardia, in linea con i processi evolutivi che la grande industria stava conquistando, a forte velocità, a metà Novecento anche in Grecia. Si tratta, infatti, di un momento di sviluppo impressionante nella capitale, promosso dall'allora ministro dei Lavori Pubblici Konstantinos Karamanlis, che muta radicalmente la dimensione e l'aspetto di Atene, anche mettendo con forza "le mani sulla città", con modalità del tutto simili a quelle utilizzate in altri luoghi italiani nello stesso periodo. Tra gli effetti comunque positivi di tale febbre edilizia vanno annoverate le opere importanti dei molti architetti greci, tra cui Dimitris Pikionis, Aris Kostantinidis, Prokopis Vasiliades, e anche stranieri quali, a esempio, Walter Gropius (autore dell'ambasciata americana) ed Eero Saarinen (progettista dell'East Terminal dell'Hellenikon Airport, oggi dismesso).

Dalla lettura del volume emergono alcune domande sostanziali: allo stato attuale cosa resta della fabbrica Fix, pensata e realizzata sotto la guida di Zenetos? Cosa rimane del lungo birrifico originario, disteso linearmente tra le due vie urbane? E cosa resta di quella testimonianza della civiltà del lavoro ellenico?

Poco o nulla. Forse solo relitti, neppure facilmente percepibili visitando il sito. Due facciate su quattro, le uniche spiegate sottoposte a provvedimento di tutela da parte delle autorità elleniche (il cui trattamento superficiale, peraltro, rende incomprensibile il fatto che siano le uniche parti originarie della fabbrica); mentre nulla resta, all'interno dell'edificio, a ricordare una Storia che, per ragioni di carattere sociale e architettonico, ha segnato una pagina importante della Grecia contemporanea.

Dei 190 metri della lunghezza originaria del prospetto dell'edificio industriale, a prevalente distribuzione longitudinale, ne restano 90 circa. Una mutilazione che, seppure dovuta a ragioni di interesse pubblico, non pare giustificare il sacrificio rispetto all'opera nella sua completezza.

Come si è potuti arrivare ad una rimozione tanto profonda della memoria industriale di cui questa fabbrica era espressione, peraltro molto vicina a noi? Le responsabilità sembrano essere ascrivibili a vari degli attori coinvolti: in prima istanza, alla municipalità di Atene, che ha deciso che la fabbrica potesse essere sezionata in parti con destini diversi: da un lato, la demolizione totale, per far posto alla metropolitana e ai parcheggi, carenti qui come in qualsiasi altra parte della città; dall'altro, affidandone la sopravvivenza della parte residua alla scelta di collocarvi un museo: una scelta non errata in sé ma rischiosa. Poi, alle autorità di tutela, che hanno immaginato di proteggere questo monumento (in senso riegliano) senza altri obblighi di conservazione della consistenza costruttiva, semplicemente imponendo il vincolo su alcune sue parti, lasciando la possibilità ai progettisti di operare in assoluta libertà su tutto il resto della fabbrica. Infine, ai progettisti (Panayotis Babilis and Partners, John Mouzakis and Partners, 3SK Styliandis Architects), vincitori di un bando di concorso, che a questo, in effetti, non si sono opposti, operando in una prospettiva di sostituzione estrema.

Alla fine di questa vicenda, quel che resta della fabbrica è davvero poco, e anche quel poco non riesca in alcun modo a ricordare ciò che essa è stata: ecco perché *In morte di una fabbrica (d'autore)*.

OS.

Opificio
della
Storia

Per contribuire ai numeri futuri della rivista con saggi e articoli si invita ad inviare un abstract della proposta, corredato di recapiti e di un breve profilo biografico, all'indirizzo e-mail resproretedistorici@gmail.com

La proposta di pubblicazione sarà valutata dal **Comitato di direzione** e dal **Comitato scientifico**.





Associazione di studiosi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI